

Virtù essenziali

Il Vincenziano cerca di imitare San Vincenzo nelle cinque virtù che sono l'essenza di un amore autentico e del rispetto verso i più sfavoriti:

- La semplicità - franchezza, integrità, sincerità
- L'umiltà - accettazione della verità, tanto in ciò che concerne le loro debolezze che i loro doni, i loro talenti e i loro carismi, sapendo che è solo Dio colui che ha donato loro tutto per il beneficio degli altri e che, senza la sua Grazia, essi non possono realizzare nulla di valido e di durevole.
- La dolcezza - amabilità costante e instancabile benevolenza che includono parimenti la pazienza nei rapporti con gli altri
- Il disinteressamento - rinuncia a se stessi. Con una vita di sacrificio, i membri offrono il loro tempo, i loro beni, i loro doni e la loro persona in spirito di generosità.
- Lo zelo - passione per la realizzazione degli uomini e per il raggiungimento della loro felicità eterna.

Una vocazione per ogni momento della nostra vita

La vocazione vincenziana tocca tutti gli aspetti della vita quotidiana dei membri, rendendoli più attenti e più sensibili nel loro ambiente familiare, professionale e sociale.

I Vincenziani sono disponibili per le attività all'interno delle Conferenze, dopo aver compiuto il loro doveri professionali e famigliari.

UN PROGETTO DI VITA

Questo sussidio

è per te,

che ti avvicini per la prima volta

alla Società di S. Vincenzo

e all'esperienza di servizio

in una Conferenza Vincenziana o che vuoi

conoscere il carisma vincenziano.

Camminiamo insieme verso la santificazione

I Vincenziani sono chiamati a camminare insieme verso la *santificazione*, perché la vera santità è l'aspirazione all'unione di amore con Cristo, ciò che rappresenta l'essenza della loro vocazione e la sorgente della loro ispirazione. Essi aspirano a bruciare nell'amore di Dio, come insegnò Gesù Cristo, e ad approfondire la loro fede e la loro fedeltà. I Vincenziani sono coscienti delle loro debolezze e della loro vulnerabilità, come della necessità della Grazia di Dio. Essi ricercano la sua gloria e non la loro. Il loro ideale è di aiutare a sollevare la sofferenza solamente con l'amore, senza pensare ad alcuna ricompensa né ad alcun vantaggio per se stessi. Essi si avvicinano a Dio, servendolo attraverso il povero e attraverso se stessi. Essi crescono avvicinandosi ancora di più alla perfezione nell'amore, esprimendo un amore compassionevole verso i poveri, e gli uni verso gli altri.

Per questo il cammino verso la santità si compie principalmente:

- Visitando e dedicandosi personalmente ai poveri, la cui fede e coraggio insegnano ai Vincenziani come vivere. I Vincenziani fanno propri i bisogni dei poveri.
- Partecipando alle riunioni delle Conferenze o dei Consigli, dove la spiritualità condivisa e fraterna deve essere sorgente d'ispirazione.
- Incoraggiando la vita di preghiera e di riflessione, individuale e comunitaria, che essi condividono coi loro Confratelli. Riflettere sulle loro esperienze vincenziane vissute a contatto con quelli che soffrono, reca loro un arricchimento spirituale, una migliore conoscenza di se stessi e degli altri, mettendo in risalto l'idea della bontà di Dio
- Trasformando la loro preoccupazione in azione e la loro compassione in amore pratico ed effettivo.

Il cammino che precorrono assieme verso la santità porterà tanto più i suoi frutti quanto più la vita intima dei membri è vissuta nella preghiera, nella meditazione delle Sacre Scritture e di altri testi edificanti, nella pratica dell'Eucarestia, nella devozione alla Vergine Maria sotto la cui protezione i Vincenziani sono fin dalle loro origini, e nella conoscenza e nel rispetto dell'insegnamento della Chiesa.

“Ai novelli iscritti alle nostre

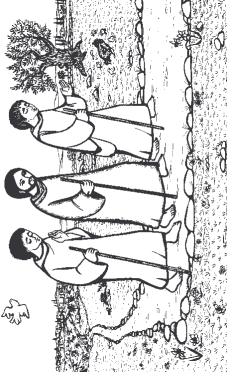
Conferenze si dirà:

*fino a quando continuerete a entrare nelle
associazioni cattoliche per praticare la carità del
bicchiere d'acqua fresca? Che cosa andate a
fare tra persone che non sanno fare se non
alleviare la miseria senza disseccarne la
sorgente? Perché non venite piuttosto a
partecipare alle riunioni più ardite, dove si
lavora a sradicare il male con un sol colpo, a
rigenerare il mondo, a riabilitare i diseredati?”*

(Allocuzione di F. Ozanam del 14/12/1848)

3.

Lo spirito Vincenziano



UMILTA' , SEMPLICITA' , FRATERNITA' ,

Dice Federico Ozanam a proposito dello stile del vincenziano:

“ Sarebbe utile impostare dapprima questo principio: che l'umiltà è obbligatoria per le associazioni come per gli individui.

Servi inutiles sumus: tale è la testimonianza che devono rendere coloro che si uniscono per servire Dio e gli uomini.

Così: non farsi vedere, ma lasciarsi vedere: questa potrebbe essere la nostra formula.”

Il primo Regolamento della Società di S. Vincenzo nel 1835, era fondato proprio sulla **vita cristiana** della Conferenza, espressione di una comunità di amici che condividono la vita di fede; un forte senso di **fraternità** (oggi diremmo di comunione) con il povero; l'**umiltà** come rifiuto della tentazione del potere, virtù fondamentale per i seguaci di Vincenzo de' Paoli.

LA SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Fondata da Antonio Federico Ozanam e dai suoi giovani amici universitari a Parigi nel 1833

è

una Organizzazione cattolica internazionale di laici aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro fede cristiana **nell'amore e nel servizio ai fratelli.**

La sua azione comprende ogni forma di aiuto , prestato mediante un **rapporto personale**, volto ad alleviare le sofferenze e **promuovere la dignità e l'integrità dell'uomo.**

La Società di San Vincenzo cerca non soltanto di alleviare i mali di chi soffre, ma anche di **scoprire, sanare e rimuovere le cause** attraverso **una incisiva azione sociale.**

Ecco come descrive la Società Federico Ozanam:

La Società di S. Vincenzo....



" **L**a Società di San Vincenzo è una società **cattolica ma laica**, umile ma numerosa, povera ma carica di poveri da sollevare.

Ha una grande missione da compiere **per il risveglio della fede, per il sostegno della Chiesa, per la tregua degli odi che dividono gli uomini.**

Bisogna portarvi innanzitutto **un'anima cristiana**, penetrata dall'amore di Dio e fortificata dalla pratica dei doveri religiosi, senza ostentazione.

La Società di San Vincenzo fa propria la cultura del "**prenderci cura**" invece del semplice "guarire", sottolineando la scelta di una **relazione di aiuto** stabile e non occasionale con la persona, non limitata all'intervento di soccorso al bisogno materiale, ma orientata alla **promozione integrale** della persona e alla sua crescita umana e spirituale, divenendone **compagni di cammino** e accompagnandola sulla strada dell'autopromozione, perché gli sia **restituita la dignità** e il posto che gli spetta nella società.

L'impegno socio-politico per una maggiore **giustizia sociale** e per la **rimozione delle cause** della povertà è parte integrante del carisma e della vocazione vincenziana

La civiltà dell'amore

Affermando il valore della dignità e del valore dell'Uomo, immagine di Dio, e identificando il volto di Cristo con quello degli esclusi, i Vincenziani sognano un mondo più giusto nel quale siano meglio riconosciuti i diritti, le responsabilità e lo sviluppo di tutti e di ciascuno.

Cittadini del medesimo mondo, attenti alla voce della Chiesa, i Vincenziani sono chiamati a partecipare alla creazione di un ordine sociale più giusto, più equo, che conduca a una "cultura della vita" e ad una "civiltà dell'amore". Così la società è associata alla missione evangelizzatrice della Chiesa dalla sua testimonianza visibile di azioni e di parole.

(dalla Nouvelle Regle- 6.8)

2.

L'azione vincenziana



PRENDERSI CURA

L'azione degli eredi di Ozanam si rivolge all'intero popolo degli emarginati: anziani soli e malati, bambini maltrattati o minori a rischio, carcerati ed ex, profughi e immigrati, malati di AIDS, alcoolisti e tossicodipendenti...

Ciò che caratterizza l'azione delle Conferenze di S. Vincenzo è l'aiuto portato ai poveri attraverso un **rapporo personale e diretto col dono del proprio cuore e della propria amicizia**, attuato recandosi nelle abitazioni o nelle strutture (case di riposo, ospedali, Istituti, centri di accoglienza...) ove vivono le persone che soffrono il disagio e l'esclusione sociale (*carità di prossimità*).

Occorre **amare teneramente la Società**, rispettare la tradizione, servirme gli interessi e non farsi illusioni sulle imperfezioni di cui essa soffre.

Bisogna **amare i poveri** , conoscere i loro bisogni per soccorrerli , i loro difetti per correggerli.

Occorre **conoscere il mondo** senza esservi attaccati, comprendere di ammettere la contraddizione, conservare nei consigli e nelle opere lo spirito di abnegazione e di sacrificio.

Bisogna infine avere il dono di un **giudizio sicuro**, di trovarsi nella condizione tale da poter avere il tempo necessario per consacrarlo a Dio, nella Società, per i poveri.»

Federico Ozanam

(25 novembre 1847)

1. Le finalità della Società di S. Vincenzo

**“OPERARE LA CARITA’
PER SANTIFICARE SE STESSI”**
(prof. Bailly- 23 Aprile 1833)

Il piccolo seme gettato a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e i suoi cinque giovani amici universitari ha dato i suoi frutti: oggi la Società di S. Vincenzo è presente in oltre 130 Paesi in tutto il mondo e conta circa un milione di aderenti. In Italia i vincenziani sono quasi venti mila, distribuiti in oltre 2500 Conferenze , i gruppi nei quali è organizzata la Società.

Il primo scopo delle Conferenze

“ Il nostro primo scopo è quello di CONSOLIDARE LA FEDE E RIANIMARE LA CARITÀ nella gioventù , di rafforzare i ranghi con amicizie edificanti e solide, di formare cioè una generazione nuova.

(Lettera di F. Ozanam –19 settembre 1845)

“ Il fine dei primi membri della Società fu di PROMUOVERE LA GLORIA DI DIO E DI CONSERVARSI STESSI NELLA FEDE e di condurvi i loro fratelli, soccorrendo le membra povere di Cristo.

(Ozanam alle Conferenze di Pisa- 1852)

8

Lo scopo primario è dunque quello di **far crescere nella fede** ogni membro con l’esercizio della carità e dell’**amicizia** al proprio interno.

“ Il fine, il pensiero dominante che non deve mai acquietarsi è l’estensione del REGNO DEL SALVATORE...”
”LA VISITA AI POVERI deve essere un mezzo e non lo scopo della nostra Associazione”

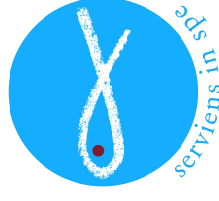
Le Conferenze Vincenziane sono dunque **comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione.**

Come realizzare gli scopi?

Il primo modo di realizzare questo disegno è RADUNARSI tutte le settimane, imparare a conoscersi e AMARSI; al fine di rendere interessanti le riunioni, andiamo a FARE VISITA AI POVERI a domicilio, portando pane, dei soccorsi temporali di ogni genere e, soprattutto, buoni libri e buoni consigli.”

(Lettera ai presidenti e ai membri della Società di San Vincenzo del Mexico- 19 settembre 1845)

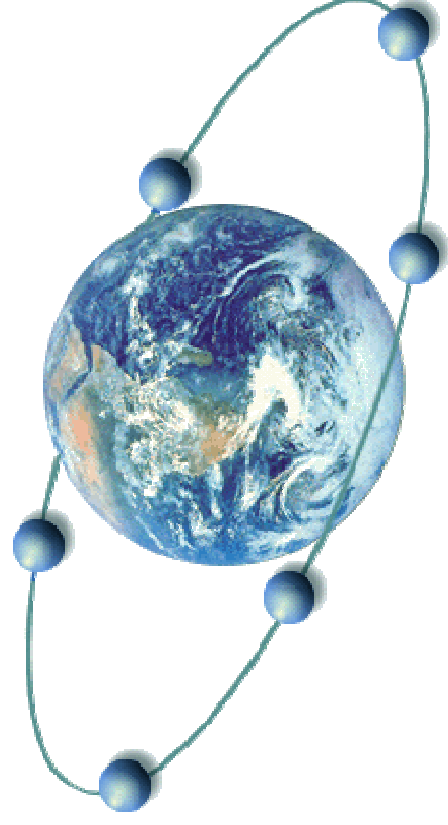
9



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI CAGLIARI

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro propria dignità e a recuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre nella persona del povero.

(dalla Nouvelle Regle – n. 1.8)



Racchiudere il mondo in una rete di carità